

Saggi

I libri fondativi del '600 (ma ne mancano parecchi)

Una selezione sul pensiero critico sul Barocco

Il volume *La riscoperta del Seicento. I libri fondativi*, numero uno della collana Quaderni di Ricerca, costituisce il punto di partenza del **Progetto Antico/Moderno. Parigi, Roma, Torino 1680-1750** (che fa parte del più ampio Programma di Studi sull'Età e la Cultura del Barocco), promosso dalla **Fondazione 1563** per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo e volto alla promozione e allo studio dell'arte barocca. I curatori del progetto, **Michela di Macco e Giuseppe Dardanello**, hanno ritenuto opportuno soffermarsi sul pensiero critico sul Barocco, illustrando quelli che a loro parere sono i libri fondativi che «hanno segnato in modo significativo» la critica e gli studi sull'arte del Seicento.

In effetti il libro **ripercorre attraverso l'analisi di sedici studi** che si dispiegano lungo l'arco del Novecento, anzi per precisione dalla fine dell'Ottocento fino al 1995, **la rivalutazione dello stile barocco, la definizione di campo, la riscoperta degli artisti**. Mai infatti come per l'arte barocca è stato così complesso e difficile stabilire i limiti cronologici e gli aspetti caratterizzanti, sia perché è stata a lungo valutata in modo negativo, sia perché il Seicento è ricco di contraddizioni, sia perché il termine barocco non esaurisce i vari aspetti della cultura figurativa anzi, potrebbe essere fuorviante, tanto che **Marc Fumaroli** propone di metterlo definitivamente al bando e i curatori del volume, **Andrea Bacchi e Lilianna Barroero**, hanno preferito usare il termine più generale Seicento (anche se la definizione di barocco non è stata sostituita, basti pensare al testo di Tomaso Montanari, *Il Barocco del*

2012 e alla recente mostra, del 2015, «Barocco. La meraviglia delle arti» a cura di Marco Bussagli e di chi scrive). Le schede dedicate ai testi fondativi sono molto articolate e approfondite, analizzano non solo il libro e i vari studi dello stesso autore propedeutici alla sua elaborazione, ma anche il contesto culturale in cui il volume ha preso forma, le recensioni che hanno messo in evidenza le novità sostanziali dell'opera e i limiti dell'analisi o le contraddizioni, i rapporti tra i vari studiosi, **facendo così emergere l'accesso dibattito che ha infuocato gli specialisti nel corso del Novecento** e il lungo e faticoso cammino verso la comprensione dell'arte barocca, proprio per la complessità del fenomeno che si sottrae a un'univoca definizione.

Il volume apre con il *Renaissance und Barock: Eine Untersuchung über Wesen und Entstehung des Barockstils in Italien* di **Heinrich Wölfflin**, del 1888 (scheda a cura di Elisa Coletta), che ha avuto il merito di superare il giudizio negativo e i pregiudizi sull'arte figurativa seicentesca partendo dal rapporto tra Barocco e Rinascimento di cui costituiva una successiva trasformazione. In quegli anni il Barocco era ancora considerato un periodo di degenerazione stilistica, basti pensare al valore dei dipinti della Borghese stabiliti in occasione della vendita di tutto il museo allo Stato nel 1902: di fronte ai 4,5 milioni di lire dell'«Amor Sacro e Profano» di Tiziano, la «Madonna dei Palafrenieri» di Caravaggio veniva valutata 10mila lire e il «Ragazzo con il cestro di frutta» solo 100 lire. E ancora negli Trenta Benedetto Croce esprimeva un giudizio fortemente negativo definendo l'arte barocca priva di gusto e di contenuti. Segue *Die Entstehung der Barockkunst in Rom* di **Alois Riegl**, pubblicato postumo nel 1908. Riegl, uno dei più acuti studiosi nel campo delle arti figurative, che rivoluzionò il metodo dell'indagine storiografica, continuò la strada aperta da Wölfflin verso il recupero dell'arte barocca, soffermandosi su altri importanti aspetti del fenomeno artistico, in particolare le fonti e il contesto.

La terza scheda è dedicata al famoso testo del 1924 di **Hermann Voss**, *Die Malerei des Barock in Rom*, altro volume letto da tutti gli specialisti del Barocco, giustamente scelto perché l'auto-

re continua il lento e faticoso «processo di revisione della valutazione negativa del Barocco», e «affronta sia questioni teorico-filosofiche e metodologiche sia problematiche formali e di stile».

Dopo questa prima fase in cui la critica tedesca e austriaca avevano affrontato con acuta intelligenza e riflessione gli aspetti generali dell'arte figurativa, con il volume successivo, *Studies in Seventeenth Century Art and Theory*, scritto da **Denis Mahon** nel 1947, si apriva un nuovo filone di studi, quello dedicato ai singoli protagonisti dell'arte barocca, che attraverso l'analisi della loro produzione artistica arrivò a proporre nuove letture del periodo. Al testo di Mahon dedicato al Guercino, segue Caravaggio di Longhi e *Pietro da Cortona o della pittura barocca* di **Giuliano Briganti**, libri assolutamente fondativi e di grandissimo spessore scientifico. Ma qui si avverte **una prima assenza**: il libro di **Marcello e Maurizio Fagiolo dell'Arco** dedicato a **Bernini**. *Un'introduzione al gran teatro del Barocco*, apparso nel 1967. Il volume è un testo basilare negli studi sull'arte barocca, perché per primi i due studiosi offrono una lettura completa e vasta dell'attività dell'artista, dall'architettura alla scultura, dalla pittura alle commedie, dal disegno alla progettazione di apparati effimeri, riportando così l'attenzione della critica, generalmente più attratta dalla pittura e dai suoi protagonisti, sulla figura di Giovan Lorenzo Bernini, il più famoso e geniale artista dell'arte barocca. Ponendo l'accento sulla teatralità dell'arte del Bernini, aspetto caratterizzante di tutto il Seicento, il volume anticipa il successivo filone di studi di Maurizio Fagiolo dell'Arco che insieme a **Silvia Carandini** pubblicherà nel 1977 *L'effimero barocco*, in cui viene esaminata la festa barocca contrassegnata da straordinari e allegorici apparati effimeri che costituiscono «il vero tessuto connettivo dell'epoca».

Nel frattempo continuavano le ricerche sul contesto e sulla definizione dell'arte seicentesca, e quindi seguono i testi di **Rudolf Wittkower**, *Art and Architecture in Italy 1600-1750* del 1958, *Patrons and Painters. A study in the Relations between Italian Art and Society in the Age of Baroque* di **Francis Haskell** uscito nel 1963, e ancora *L'Europa delle capitali* di **Giulio Carlo Argan** del 1964. Nell'ultimo quarto del Novecento, rivalutata e storica-

mente definita l'arte barocca come espressione della cultura seicentesca, anche se ancora oggetto di dibattito critico nella definizione dei limiti cronologici e dei vari aspetti caratterizzanti, gli specialisti si dedicarono ad approfondire alcuni aspetti del clima culturale del periodo e della società. Ecco dunque i volumi: *Bernini and the Unity of the Visual Arts* di **Irving Lavin** (1980), *Taste and the Antique: the Lure of Classical Sculpture, 1500-1900* di **Francis Haskell e Nicholas Penny** (1981), *The Ideal of Painting: Pietro Testa's Düsseldorf Notebook* di **Elizabeth Cropper** (1984), il catalogo della mostra «The Age of Caravaggio» del 1985, *Roman Baroque Sculpture. The Industry of Art*, di **Jennifer Montagu** (1989); *Pittoresco: Marco Boschini, his Critics, and their Critiques of Painterly Brushwork in Seventeenth and Eighteenth-Century Italy* di **Philip Sohm** (1991). Chiude la sequenza il libro di **Stella Rudolph**, *L'ascesa al Tempio della Virtù attraverso il Mecenate*, del 1995. L'aspetto probabilmente più problematico di tale pubblicazione è stata la scelta di sedici volumi. Selezionare sedici libri da una bibliografia vastissima e che soprattutto negli ultimi decenni si è arricchita in modo esponenziale, non deve essere stato semplice, non tanto nella individuazione dei volumi quanto nell'esclusione. I due curatori precisano infatti che «mancano, e ne siamo consapevoli, figure cui gli studi sul Seicento debbono molto»: quindi se è validissima la selezione dei volumi trattati, alcuni dei quali assolutamente incontestabili in quanto hanno rappresentato davvero una svolta epocale verso la comprensione dell'arte del Seicento, e tenendo presente che i curatori rimandano ad altra pubblicazione i libri dedicati esclusivamente all'architettura, si ritiene che alcuni testi, in particolare di studiosi italiani, andassero inseriti, non solo perché anch'essi testi fondativi, ma anche perché avrebbero bilanciato una presenza così preponderante di studiosi stranieri. Con questo appunto, tuttavia, non si vuole togliere merito a un libro importante, originale e utile per seguire lo svolgimento del pensiero critico che attraversa il Novecento. Ci auguriamo che il successo del libro porti alla necessità di una ristampa, e che questa sia l'occasione per inserire anche i libri fondativi



della critica italiana.

□ **Maria Grazia Bernardini**

La riscoperta del Seicento. I libri fondativi, a cura di Andrea Bacchi e Lilliana Barroero, 261 pp., Sagep, Genova 2017, € 28,00

© Riproduzione

